

Oggetti smarriti

Dramma da camera · Copione per 6 personaggi · 4 donne, 1 uomo, 1 libero · 18 min · Principiante

Ultimo giorno di scuola: i sei studenti del consiglio studentesco hanno tre ore per svuotare il locale degli oggetti smarriti, che deve diventare una sala riunioni. Tra uno scarpone da sci spaiato e quattordici calcolatrici, trovano un quaderno senza nome che racconta il loro anno, giorno dopo giorno, con una precisione imbarazzante. Qualcuno li ha osservati molto da vicino, e nessuno confessa.

Il locale degli oggetti smarriti di un liceo, un pomeriggio di fine giugno, ai giorni nostri.

Distribuzione

NINA (Ruolo femminile, Adolescente) 17 anni, presidente del consiglio studentesco, eletta a settembre.

ZOÉ (Ruolo femminile, Adolescente) 16 anni, fa parte del consiglio e del laboratorio teatrale.

MILA (Ruolo femminile, Adolescente) 17 anni, fa parte del consiglio, capitana della squadra di pallamano.

YASMINE (Ruolo femminile, Adolescente) 16 anni, tesoriera del consiglio, tiene i conti della vendita di torte.

JONAS (Ruolo maschile, Adolescente) 16 anni, fa parte del consiglio, porta una sciarpa rossa anche a giugno.

ALEX (Senza marca di genere, Adolescente) 16 anni, fa parte del consiglio da settembre, si mette sempre in fondo.

SCENA 1

(Un locale senza finestre. Scaffali, scatoloni, borse, un tavolo al centro. In un angolo, Alex smista uno scatolone appoggiato sulle ginocchia.)

(Entra Nina, con una lista in mano, seguita da Jonas, Zoé, Mila e Yasmine.)

NINA

Allora. Sono le quattordici. Alle diciassette questo locale è vuoto, il tavolo è pulito e il preside ha la sua sala riunioni.

JONAS

E noi, in cambio, cosa ci guadagniamo?

NINA

La soddisfazione del lavoro ben fatto.

JONAS

Io avrei preferito una pizza.

YASMINE

Nella cassa del consiglio sono rimasti quaranta centesimi. Posso offrirti un'oliva.

JONAS

La tua lista, è scritta sul retro di cosa? Dietro è tutto verde.

NINA

Il verbale dell'ultima riunione. Lo uso come brutta copia.

JONAS

Sono strani, questi verbali. Ce li ritroviamo sul banco il giorno dopo ogni riunione, arrivano da soli, scritti con l'inchiostro verde. Come per magia.

YASMINE

È la segreteria, Jonas. Non è magia, è burocrazia.

(Mila solleva una borsa e la rimette subito giù.)

MILA

Qui c'è puzza di spogliatoio. Di spogliatoio vecchio.

ZOÉ

C'è odore di abbandono. Tutti questi oggetti che nessuno è mai venuto a riprendersi... Che tristezza.

MILA

È uno scarpone da sci, Zoé.

ZOÉ

Uno solo. Così è ancora più triste.

NINA

Tre mucchi. Qui, quello che si regala. Lì, quello che si butta. Là, quello che si restituisce al proprietario. Aspettiamo Alex e cominciamo.

ALEX

Ci sono.

(Tutti si voltano.)

NINA

Da quando sei qui?

ALEX

Dall'inizio. Le calcolatrici le ho già fatte.

YASMINE

E quante sono?

ALEX

Quattordici.

YASMINE

Quattordici calcolatrici. E poi ci stupiamo che i voti di matematica calino.

(Si mettono al lavoro. Jonas tira fuori una sciarpa da uno scatolone e se la mette al collo, sopra la sua.)

JONAS

Regalare.

NINA

Te la stai mettendo.

JONAS

Me la regalo. È pur sempre una forma di beneficenza.

(Zoé tira fuori una tromba da una borsa.)

ZOÉ

Come si fa a perdere una tromba? Torni a casa, posi lo zaino e pensi: toh, oggi ho le mani leggere.

MILA

Restituire. C'è un'etichetta. «Banda municipale».

JONAS

La banda è passata di qui? Tutta la banda?

NINA

No, l'autista del 12. Tutto quello che la gente dimentica sul suo autobus lo porta qui, il venerdì.

(Yasmine apre una scatolina.)

YASMINE

Un apparecchio per i denti.

(Tutti fanno un passo indietro.)

NINA

Buttare.

YASMINE

Non si butta un apparecchio per i denti. Costa quattrocento euro.

MILA

E a chi vuoi restituirlo? Lo facciamo provare a tutto il liceo, come la scarpetta di Cenerentola?

JONAS

Voglio vederlo. Voglio vedere il preside che se lo prova.

(Mila tira fuori un pallone da pallamano sgonfio da una borsa sportiva.)

MILA

Questo è mio. Sono due anni che lo cerco.

NINA

Non ti è mai venuto in mente di guardare qui?

MILA

Non sapevo nemmeno che esistesse, questo locale.

JONAS

Non lo sapeva nessuno. È proprio per questo che è così pieno.

(Alex si alza e prende uno scatolone dallo scaffale più alto.)

ALEX

Questo lo sistemo io. Ci sono solo carte.

ZOÉ

Aspetta. Io le carte le adoro.

(Zoé prende lo scatolone dalle mani di Alex e ci fruga dentro. Ne tira fuori un quaderno con la copertina verde.)

ZOÉ

Un quaderno. Nessun nome sulla copertina. Nessun nome dentro.

ALEX

Tutto quello che non ha un nome andrebbe buttato senza aprirlo. È la regola.

ZOÉ

«Lunedì 4 settembre. Nina ha provato il suo discorso elettorale sulla scala B. Quattro volte. La quarta era quella giusta. Ha sostituito "cari compagni" con "ciao".»

(Silenzio. Tutti guardano Nina.)

NINA

Dammi qua quel quaderno.

(Zoé fa un passo indietro e gira pagina.)

ZOÉ

«Martedì 5 settembre. Jonas ha fatto ridere la signora del bar. Lei non ride mai.»

JONAS

Si chiama Rosaria. E ride sempre. Con me.

MILA

Qualcuno ci spia.

YASMINE

Da settembre?

(Zoé sfoglia le pagine, sempre più in fretta.)

ZOÉ

Una pagina al giorno. Fino a maggio. E qui si interrompe di colpo. Un giovedì.

SCENA 2

(Nina chiude la porta del locale.)

NINA

Nessuno esce di qui finché non sappiamo chi l'ha scritto.

JONAS

Abbiamo una tromba e un apparecchio per i denti. Possiamo resistere a un assedio.

MILA

Sei tu, Zoé. Lo leggi come se l'avessi provato.

ZOÉ

Io leggo tutto così. Anche il listino del bar lo leggo così.

JONAS

«Giovedì. Tramezzini.»

ZOÉ

E se fossi stata io, ci sarebbero più aggettivi. È secco, questo quaderno. Vuoi una prova, Mila? Tieni. «Martedì 21 novembre. Mila arriva alle sette. Il cancello apre alle sette e mezza. Si siede sulla panchina e aspetta. Non guarda il telefono. Guarda il custode che annaffia.»

(Pausa.)

NINA

Perché arrivi alle sette?

MILA

A casa mia, la mattina, si urla. Non contro di me. Tra di loro. Qui, alle sette, c'è calma. C'è la panchina, il custode, la canna dell'acqua. E basta. Nient'altro. Si sta bene.

JONAS

Annaffia cosa? Davanti al cancello non c'è neanche una pianta.

MILA

L'asfalto, credo. Non lo so. Annaffia e basta.

(Jonas ride. Mila strappa il quaderno dalle mani di Zoé e cerca una pagina.)

MILA

Ti fa ridere, Jonas? Aspetta. «Lunedì 15 gennaio. Jonas porta una sciarpa rossa. Viene dal locale degli oggetti smarriti. L'ha presa a novembre. Ha preso anche un ombrello, un berretto e un libro di poesie che legge sull'autobus.»

(Jonas si toglie lentamente le due sciarpe.)

JONAS

Il berretto l'ho restituito.

NINA

Hai rubato negli oggetti smarriti?

JONAS

Non si può rubare un oggetto smarrito. È già smarrito. Io lo ritrovo.

YASMINE

È l'argomento più disonesto che abbia sentito quest'anno.

JONAS

Stava lì da mesi, quella sciarpa. Da sola su uno scaffale, al buio. Non veniva nessuno. Mi sono detto: qualcuno dovrà pure metterla. Se no a cosa serve? Aspetta. Aspetta qualcuno che non verrà mai.

ZOÉ

È bello, quello che dici.

JONAS

Zoé, è solo una sciarpa.

ZOÉ

E leggi poesie?

JONAS

Sull'autobus. Sull'autobus nessuno guarda. Tutti guardano il telefono.

MILA

Qualcuno guardava.

JONAS

Quindi è qualcuno che prende il 12. Mila, tu abiti sulla linea del 12.

MILA

Io vengo a piedi, sempre.

JONAS

Anche d'inverno?

MILA

Soprattutto d'inverno.

(Jonas prende il quaderno dalle mani di Mila e lo sfoglia.)

JONAS

E tu, Yasmine, l'onestà in persona, vediamo un po'. Ecco. «Mercoledì 11 ottobre. Yasmine canta nei bagni del secondo piano, quelli che non si

chiudono. Canta intonata. Nessuno l'ha mai applaudita.»

YASMINE

C'è l'eco. È per l'eco.

ZOÉ

Cosa canti?

YASMINE

Lirica. Opera, in tedesco. Non capisco nemmeno le parole.

MILA

Tu? Ci hai detto che volevi fare la commercialista.

YASMINE

Voglio fare la commercialista. È un lavoro vero. I miei sono contenti. Cantare non è un lavoro, è un rumore che si fa in bagni che non si chiudono.

JONAS

Canta qualcosa.

ALEX

L'11 ottobre era Mozart.

YASMINE

Mozart, sì, e allora? Anche Mozart avrebbe potuto fare il commercialista, se avesse avuto dei genitori ragionevoli. Bene. Basta tirare a indovinare. Procediamo con metodo. Ognuno prende un foglio e scrive la stessa frase: «Il locale degli oggetti smarriti». Poi la confrontiamo con la scrittura del quaderno.

(Yasmine distribuisce dei fogli. Ognuno scrive. Alex si fruga nelle tasche.)

ALEX

Non ho una penna.

JONAS

Ci sono quattordici calcolatrici e neanche una penna?

(Jonas porge una penna ad Alex. Yasmine raccoglie i fogli di Nina, Zoé, Mila e Jonas e li posa accanto al quaderno. Alex posa il proprio foglio a faccia in giù, in fondo al tavolo.)

YASMINE

Il quaderno: scrittura piccola, inclinata, inchiostro verde. Nina: tutto in stampatello, come un manifesto elettorale. Zoé: i cerchietti sulle i. Mila: sembra una ricetta del medico. Jonas...

JONAS

Sì?

YASMINE

Jonas, cos'è questo?

JONAS

Il locale degli oggetti smarriti.

YASMINE

Sembra un elettrocardiogramma.

NINA

Zoé. Prima hai sfogliato tutto il quaderno. Hai letto la pagina di tutti. Tranne una.

ZOÉ

Su di me non ce n'è nemmeno una.

NINA

La mia l'hai letta per prima, davanti a tutti. Adesso tocca a me.

(Nina prende il quaderno, cerca e trova.)

NINA

«Giovedì 8 febbraio. Zoé ha chiesto in segreteria i moduli per il trasferimento. In un liceo di Lione. Li ha nascosti nel libro di geografia, l'unico libro che nessuno aprirà mai.»

YASMINE

Te ne vai?

ZOÉ

Mio padre cambia lavoro. Ci trasferiamo ad agosto.

NINA

E quando pensavi di dircelo?

ZOÉ

Oggi. Alle diciassette. Avevo previsto tutto quanto. Salivo sul tavolo, dicevo «Amici miei, vi lascio», uscivo senza voltarmi e la porta sbatteva alle mie spalle.

JONAS

Non sbatte, questa porta. Cigola.

ZOÉ

Avevo previsto di spingerla forte.

YASMINE

Volevi annunciarci la tua partenza come una scena di teatro?

ZOÉ

Era più facile di una scena di vita vera.

(Pausa. Nina posa il quaderno sul tavolo, aperto alla prima pagina.)

NINA

Su di me lo sappiamo già. La scala B. Quattro volte.

JONAS

Eri brava, alla quarta. «Ciao.» Era efficace, devo dire.

NINA

Volete sapere perché mi sono candidata? Perché a settembre il prof ha chiesto chi voleva candidarsi, e nessuno ha alzato la mano. Nessuno. Il silenzio è durato. Durava, durava. Allora ho alzato la mano perché finisse.

MILA

Tutto qui? Solo per questo?

NINA

Tutto qui. E dopo, naturalmente, mi è toccato anche scrivere un discorso.

SCENA 3

(Più tardi. Gli scaffali sono quasi vuoti, i tre mucchi sono cresciuti. Yasmine, seduta con il quaderno, gira le pagine una a una e conta sulle dita.)

YASMINE

Aspettate. C'è un problema di contabilità.

JONAS

Mancano quaranta centesimi?

YASMINE

Ho contato le pagine. Nina: trentuno. Mila: ventinove. Jonas: ventotto. Io: ventisette. Zoé: venticinque.

ZOÉ

Perché io ne ho meno di tutti?

YASMINE

A marzo eri in gita scolastica.

ZOÉ

Ah, già, è vero. Il quaderno sa anche questo.

NINA

E allora, questo problema?

YASMINE

Ci siamo dentro tutti. Tutti e cinque. Nessuno scrive di sé in terza persona per mesi. Quindi non è nessuno di noi.

ZOÉ

Allora è qualcuno da fuori. Un bidello. Una prof.

MILA

Il custode. È qui alle sette, vede tutto e annaffia l'asfalto. È sospetto, uno che annaffia l'asfalto.

JONAS

Il custode non sa che Yasmine canta Mozart.

YASMINE

Nessuno sapeva che cantavo Mozart.

(Nina guarda i fogli posati sul tavolo.)

NINA

Tutti e cinque. Hai detto: tutti e cinque.

YASMINE

Sì. Nina, Mila, Jonas, Zoé e io.

NINA

Quanti siamo, nel consiglio?

JONAS

Cinque, no?

(Pausa.)

ALEX

Sei.

(Tutti si voltano verso Alex, che ha ancora in mano la penna di Jonas. Nina gira il foglio posato in fondo al tavolo.)

NINA

Alex, il tuo foglio è bianco.

ALEX

Cercavo l'ispirazione.

MILA

Era una frase sola. Te la stavamo pure dettando.

(Nina gira la sua lista e la posa accanto al quaderno.)

NINA

Il verbale dell'ultima riunione. Chi scrive i verbali del consiglio?

JONAS

La segreteria. L'ha detto Yasmine.

YASMINE

La segreteria scrive tutto al computer. Non usa certo l'inchiostro verde.

(Nina posa il dito sul verbale, poi sul quaderno.)

NINA

Stesso inchiostro. Stessa scrittura.

ALEX

I verbali li scrivo io. Da settembre. Qualcuno doveva pur farlo. Parlavate tutti insieme, e il giorno dopo nessuno sapeva più cosa si era votato.

NINA

Li firmo io. Ogni mese firmo in fondo: «La presidente». Non ho mai chiesto chi li scrivesse.

ALEX

Firmi benissimo. Una vera firma da presidente.

ZOÉ

E il quaderno?

(Pausa. Alex restituisce la penna a Jonas, tira fuori di tasca una penna verde e la posa sul tavolo.)

ALEX

Anche il quaderno. Alla prima riunione, a settembre, ho capito una cosa. Posso alzare la mano, dire una cosa intelligente, e cinque minuti dopo nessuno se la ricorda. Non è cattiveria. È così. Allora ho pensato: se nessuno guarda me, io posso guardare. Una cosa vera al giorno. Non un segreto. Solo una cosa vera. Volevo che esistesse da qualche parte. Che non andasse persa. E poi, un giovedì di maggio, a perdersi è stato il quaderno. L'ho lasciato su un sedile, sull'autobus.

JONAS

Il 12.

ALEX

Tutte le sere. Due file dietro di te.

JONAS

Non me ne sono mai accorto, neanche una volta.

ALEX

Lo so. È proprio questo il punto.

MILA

E l'autista del 12 porta tutto qui, il venerdì.

ALEX

E questo locale il custode lo apre una volta l'anno. Oggi. E oggi ero qui prima di tutti.

JONAS

Non serve il custode. Si solleva la porta girando la maniglia. Lo faccio da novembre.

ALEX

Sapevo che entravi. Non sapevo come.

NINA

Il custode me l'avrebbe aperto. Bastava chiedermelo.

ALEX

Chiederti cosa? «Nina, posso riprendermi il quaderno dove racconto la tua vita?»

MILA

E prima volevi riprendertelo senza che lo aprissimo. «Tutto quello che non ha un nome si butta.»

ALEX

Un quaderno così è bello finché nessuno lo legge. Dopo, è spionaggio.

ZOÉ

E tu? Non c'è nemmeno una pagina su di te?

ALEX

Per scrivere cosa? «Lunedì. Alex ha guardato gli altri.» Centoquaranta volte?

(Pausa.)

MILA

Sette e dieci. La panchina di fronte, dall'altra parte della strada. Leggi.

ALEX

Sette e cinque.

MILA

Ti vedevo tutte le mattine. Non ti ho mai fatto un cenno.

ALEX

Neanch'io.

(Yasmine apre la cassa del consiglio e ci guarda dentro.)

YASMINE

I quaranta centesimi. Dopo l'ultima vendita di torte, la cassa era a zero. La mattina dopo, dentro c'erano quaranta centesimi. Non l'ho mai capito.

ALEX

Jonas aveva mangiato un biscotto senza pagare. Un biscotto costa quaranta centesimi.

JONAS

Era un biscotto d'assaggio, per la degustazione.

YASMINE

Non c'è nessun assaggio, Jonas. Non c'è mai stato nessun assaggio.

JONAS

E tu ridi alle mie battute. Con tre secondi di ritardo. Pensavo fosse l'eco.

ALEX

Ci vuole tempo per capirle.

ZOÉ

Allo spettacolo del laboratorio, ad aprile, qualcuno ha applaudito a metà scena. Una persona sola, al buio. Ho sempre voluto sapere chi.

ALEX

Ti eri fermata. Pensavo fosse la fine.

ZOÉ

Era solo un vuoto di memoria.

ALEX

Era bellissimo, quel vuoto di memoria.

MILA

Yasmine. Canta.

YASMINE

Ma qui non c'è l'eco.

JONAS

L'eco lo facciamo noi, allora.

(Nina prende la penna verde dal tavolo. Apre il quaderno all'ultima pagina e scrive. Yasmine canta qualche nota, piano piano.)

NINA

«Venerdì. Ultimo giorno. Alex era qui dall'inizio.»

(Una campanella suona nel corridoio.)

JONAS

Le diciassette. Zoé, è la tua uscita di scena. Il tavolo, la porta che cigola.

ZOÉ

No. Resto ancora un po' qui con voi.

(Nina chiude il quaderno e lo tiene sospeso sopra i tre mucchi.)

NINA

Resta un oggetto. Regalare, buttare, restituire?

(Pausa.)

ALEX

Restituire.

(Nina porge il quaderno ad Alex. Alex lo prende. Buio.)

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a contact@acto.re.